



Roma, 6 Novembre 2013

Telecom\Manutencoop: ancora un nulla di fatto

Deludente l'esito dell'incontro al Ministero dello Sviluppo Economico con Manutencoop e Telecom Italia per la procedura di licenziamento aperta da Manutencoop per 133 lavoratori ex Telecom a seguito della drastica riduzione della commessa per la gestione degli immobili Telecom.

Se da un lato non aiuta per nulla l'exasperato ed inaccettabile tatticismo di Manutencoop che ancora non inizia a discutere di quanta occupazione riesca a garantire con la quantità di commessa assegnatole ad oggi (non assolutamente possiamo accettare che ancora il management di Manutencoop continui a dichiarare tutti i lavoratori di MPSS come potenziali esuberanti, l'azienda non può sfuggire alle proprie responsabilità), dall'altro è assolutamente da respingere la posizione di Telecom che, a nove anni dallo spin off del ramo "facility management", oggi si dichiara completamente "sciolta" da qualsiasi "obbligo" che non sia una generica disponibilità a facilitare l'assunzione di qualche lavoratore presso i nuovi fornitori. Posizione inaccettabile per almeno due motivi: il primo perché a neanche ventiquattro ore da questa magnanima dichiarazione in sede governativa Telecom "stecca la prima" e, sebbene convocata dalla DTL di Catanzaro insieme al nuovo aggiudicatario di una parte di commessa per trovare soluzioni occupazionali consone, non si presenta all'incontro convocato questa mattina (addirittura la società segnalata da Telecom come vincitrice di un pezzo di commessa dichiara alla DTL di non esser subentrata nell'appalto Telecom Italia). Verrebbe da dire che se il buongiorno si vede dal mattino stiamo messi malino!!! Secondo: questa vicenda non può essere svincolata dalla storia dell'operazione che ne fu la causa. Fa sorridere sentire ancora oggi Telecom definire quella sciagurata operazione come "solida" dal punto di vista industriale. Parliamo di un progetto costato, ad oggi, UN MILIARDO E CENTO MILIONI di euro solo di commessa (di questi centocinquantesi milioni solo per la "gestione operativa") al quale va aggiunta una cifra imprecisata ma ingentissima per gestire l'enorme contenzioso legale che ne è derivato, i milioni di euro in ammortizzatori sociali utilizzati negli anni da MPSS ed il costo di questi come minore salario percepito dai lavoratori. Non c'è che dire, proprio un'operazione "solida" dove non si riesce ad intravedere nessuna elemento che assomigli neanche lontanamente ad uno straccio di rationale industriale. Come se ciò non bastasse, decine di giudici hanno, negli anni, bollato l'operazione come illegittima ed ingiunto a Telecom la reintegra dei lavoratori.

Tutto questo non può che far apparire risibile il tentativo di Telecom di lavarsi le mani e portare a termine, in questo modo, l'operazione di espulsione iniziata nel 2004. Se tutti questi argomenti non fossero sufficienti è doveroso aggiungere che, con quest'ultima assegnazione, Telecom ha di fatto completato la reinternalizzazione dell'attività di "gestione operativa" svolta dai 133 dipendenti MPSS, attività "pregiata" che giustificava un maggior costo del lavoro e che, una volta reinternalizzata, rende queste persone pericolosamente fuori mercato (oltre che essere in palese violazione con l'operazione di spin off del 2004).

Deve esser chiaro che per noi tutti e 133 i lavoratori devono aver garantita una vera continuità occupazionale. Per far questo tutti gli attori in causa, Telecom compresa quindi, devono mettersi intorno ad un tavolo e fare, alla luce del sole, la propria parte e trovare soluzioni per tutte le persone coinvolte. Per quanto ci riguarda non accetteremo soluzioni estemporanee, svincolate da un confronto organico su tutto il perimetro occupazionale, magari "territoriali" o *ad personam*, che non farebbero che aumentare il livello di opacità di questa vicenda.

La Segreteria Nazionale di SLC-CGIL